Anno VIII - 1855 - N. 156

L'OPINIONE

Sabbato 9 giugno

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 48
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,
N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 8 GIUGNO

IMBROGLI MUNICIPALI

Non v'ha misura più spiacevole, quantunque dalla legge acconsentita, di quella a cui è stato costretto il governo di disciogliere alcuni consigli comunali e di nominare delegati straordinari che amministrino i municipi.

La cosa è tanto più sgradita, inquantochè non deriva da conflitto fra diverse podestà, ma da indifferenza e trascuranza di taluni a cui l'elevata lor posizione impone più gravi doveri.

Perchè furono disciolti alcuni municipi? Perchè non si è trovato alcun consigliere comunale che accettar volesse l'ufficio di sindaco. Ciò è avvenuto a Ciamberì, ad Asti, per tacere di città e comuni meno importanti. Le ragioni che si adducono non valgono che in parte, poichè riteniamo che niuno abbia a ricusare un carico, soltanto perchè ama la quiete e non vuol prendersi brighe.

Che significa questo amore di quiete, se non indifferenza del bene pubblico? Nei tempi che corrono, l'ufficio di sindaco non è guari dilettevole: ne conveniamo; ma se gli uomini, chiamati ad esso dalla fiducia de' cittadini e del governo, vi si ricusano, non si giustificano coloro che chiedono sia menomata l'autorità de' municipi, accresciuta la centralità amministrativa ed allargato il potere del governo, ben lungi dallo accordare ad essi maggiori agevolezze e più ampia libertà? Non si dà ragione a quelli i quali affermano non potere in tutte le città attecchire le franchigie municipali? La nomina di un delegato che amministri i comunali affari è una deroga al diritto pubblico e legale, deroga sancita dalla legge, ma pur sempre sgraziata, perchè all'azione libera e diretta de' contribuenti e de' loro eletti, sostituisce l'ingerenza di un ufficiale governativo.

Quest'anomalia, perniciosa alle patrie libertà, deriva da parecchie cause: ne accenneremo due. La prima è l'obbligo in cui i municipii sono di provvedere al canone delle gabelle ed alla distribuzione delle altre nuove tasse. È una missione assai molesta, è una triste incumbenza: ciò è verissimo: ma non è più triste quando la è eseguita da un delegato? Non debbono i contribuenti comprendere che il consiglio comunale ed il sindaco sono i loro rappresentanti e tutori, e ch'è probabile secondino e difendano i loro interessi meglio di ciò che faccia un delegato del ministro dell'interno?

Il consigliere comunale, che ricusa l'onorevole ufficio di sindaco, onde non prendersi cure e fastidi, non solo mostra di posporre ai proprii comodi il bene pubblico, ma condanna apertamente gli elettori che diedergli il loro voto ed il fecero consigliere municipale. Nella nomina di consigliere si contiene potenzialmente quella di sindaco, e chi sa, specialmente nelle meno grandi città, di non poter adempiere l'ufficio di sindaco non dee neppur accettare quello di consigliere, ed avvertirne gli elettori, onde non isprechino i loro voti. Vi sono casi eccezionali, in cui taluno può essere buon consigliere e non ha tempo e mezzi di tenere il primo ufficio municipale; ma questi casi confermano la regola, e non si debbono estendere nè si debbono ammettere, che quando siano bene accertati.

Nei comuni di ristretta popolazione, alcuni si esimono dalla carica di sindaco, per un'altra ragione che non è quella delle imposte. Essi vogliono evitare qualunque occasione di conflitto coi parroci, che si arrogano talvolta una podestà arbitraria ed esercitano un'influenza non sempre commendevole, che soltanto un sindaco attivo ed avveduto può paralizzare.

Il governo non aveva finora procurato alcun vantaggio ai parroci: non solo aveva lasciato che i parroci cadessero viepiù nella dipendenza dei vescovi e perdessero ogni libertà individuale; ma non erasi neppure mai adoperato a trarli d'un errore in cui era facile prevedere sarebbero incappati.

I parroci non possono ormai inspirarsi che alle impure fonti dei giornali clericali. Da quattro anni leggono che sono fatti segno di una persecuzione, di cui non v'ha esempio dai tempi di Diocleziano in poi; da quattro anni si predica loro, che sono astrati ed oppressi, ed a forza di sentirsi ripetere che il governo li perseguita, finiscono per credersi perseguitati, e suscitare inciampi non solo al governo, ma ai comuni, e contraddire alle riforme più innocenti, e venire a contrasti coi sindaci e coi maestri di scuola, ed adombrarsi degli atti più insignificanti e gridare al vilipendio per le più indifferenti misure.

Questa situazione di cose si preparava da quattro anni: che ha fatto il governo per mettervi riparo? Nulla. Ha lasciato che i parroci si persuadessero di essere vessati, mentre non erano nè vessati, nè molestati, e non ricevettero mai offesa alcuna, e siccome parecchi erano persuasi in buona fede, così meno agevole doveva poi riuscire il disingannarli. La legge de' conventi tende a migliorare la condizione de' poveri parroci e ad assicurarne l'esistenza: questo è il solo atto compiuto in quattro anni in loro favore e che effettuato prima, avrebbe prodotto più solleciti e soddisfacenti risultati.

L'antipatia dei parroci illusi e tratti in errore doveva influire sull'animo de' consigli comunali e scoraggiare dal gradire l'ufficio di sindaco. Ma appunto perchè sovrastavano alcune difficoltà, non sarebbe stato più meritevole il sindaco che le affronta e le appiana e resiste alle cieche opposizioni del parroco o ne dissipa gli errori e lo chiarisce della sua vera posizione e verso il governo e verso i cittadini?

I giornali clericali si scatenano tuttodì contro il ministro Rattazzi e lo salutano con appellativi che non si rinvengono che nei loro vocabolari. A noi pare invece che dovrebbero lodarlo e ringraziarlo, perchè se il clero è non solo devoto, ma servo silenzioso dell'episcopato, al ministro Rattazzi si dee che ha abbandonati i preti indipendenti all'arbitrio de' superiori diocesani e nella miseria. Quando pensiamo che l'abbate Orsières ha combattuto per parecchi anni in onore della libertà, e sospeso *a divinis* ha resistito, e poscia privo d'aiuto e di appoggio ha dovuto soccombere e recarsi a fare gli esercizi spirituali in espiazione di avere difese le franchigie costituzionali, noi chiediamo se il partito clericale abbia a lagnarsi del ministero, o se non debba piuttosto lodarlo qual suo inconsapevole favoreggiatore.

L'errore abilmente sparso e nutrito è stato tanto più dannoso, che le popolazioni non sono abbastanza istrutte, che i contadini sono ignoranti e più facili a prestar fede alle fandonie d'ogni specie, così riguardo alla crittogama ed alla scarsezza de' raccolti, come alle nuove imposte. Il cessato regime aveva fatto pressochè nulla per l'istruzione e l'educazione delle classi lavoratrici, de' contadini e degli artigiani, e quanto si è fatto negli ultimi anni non risponde ancora all'uopo, perciocchè una generazione istrutta non s'improvvisa e si richiedono parecchi anni, prima che acquisti i lumi con cui guidarsi da sè ne' propri affari e giudicare de' propri doveri e diritti.

Le cause principali son queste delle difficoltà che il governo ha incontrato in alcuni comuni nella scelta de' sindaci. Esse non iscusano coloro che si rifiutarono; ma era necessario di esporle, affinchè si conosca donde deriva l'attuale situazione dei municipi, che potrebbesi prendere qual sintomo di spossatezza. Non è spossatezza, è mancanza di coraggio, è desiderio di evitare incagli e turbamenti personali, è timore di vedere recise le proprie viti se si addotta una misura richiesta e desiderata, di veder danneggiati i propri poderi, in punizione d'aver promosso il bene del comune.

I lettori non meraviglino di questo: noi potremmo citare i nomi di sindaci e consiglieri comunali, a' quali furono devastate le terre, perchè abolirono la libera pastorizia, con vantaggio dell'agricoltura. Non era un atto equo, convenevole, generalmente richiesto? Pure gli autori n'ebbero siffatto premio: alcuni consiglieri persistettero cionnullameno nel loro ufficio, ma altri, meno fermi o più timidi, a cessare ogni contrasto e pericolo, si ritirarono.

Non è questa una situazione anomala a cui fa duopo di pronto riparo? È desiderio comune che ad essa rivolga l'attenzione il governo; però si confessi, che gran parte della bisogna spetta a' municipi: se questi non hanno fermezza e coraggio di sostenere fatiche per vincere gli ostacoli, poco potrà il governo, e non v'ha a sperare sopra un nuovo ordinamento amministrativo, che estenda le attribuzioni de' comuni e ne accresca la risponsabilità.

LA CLAQUE. Dove sono i sarti ed i calzolai, salariati, stipendiati nutriti, per applaudire i senatori che propugnavano la legge dei conventi e fischiare quelli che la combattevano? Essi sparirono. E la *claque* organizzata pel senato come a Parigi la si organizza pei teatri, quali sintomi di vita ha dati, quali segni della propria esistenza? La si è ricercata, si è frugato in ogni angolo di Torino, si interrogarono molte persone, e non la si è ritrovata e niuno seppe darne informazione; neppure l'*Armonia*.

Ecco la nota che pubblica in proposito la *Gazzetta Piemontese*:

Il presidente del senato del regno comunicò al ministero il risultato delle indagini praticate in seguito alla istanza fatta dal conte De Cardenas in seduta del 22 maggio p. p. ed ammessa dal senato, onde si procedesse ad inchiesta intorno ad alcune mene che il conte De Cardenas asseriva praticarsi nello scopo di turbare la libertà delle deliberazioni di quell'illustre consesso.

Nel porgere questa comunicazione, l'onorevole presidente lasciò al ministero il determinare se, nell'impedimento che la chiusura della sessione legislativa gli oppone di rendere sollecito conto al senato di un tale risultamento, sia o non conveniente valersi all'uopo di un qualche altro mezzo di pubblicità, ed il ministero opinò pell'affermativa.

Sono note le circostanze che vietarono al barone Manno di compiere all'incarico colla prontezza che sarebbe stata nel suo desiderio: egli ne rese conto nella seduta del 29 maggio.

Poco stante il conte De Cardenas, reduce da Milano, rimetteva al presidente una nota la quale frammezzo a generali e vaghe congbietture, conteneva la menzione di un sol fatto, la dichiarazione cioè che una persona asseriva essergli stato riferito come in luogo di pubblico convegno si fosse accennato ad un reclutamento di gente nello scopo prementovato, e come in un'officina industriale si fosse attribuito a simile reclutamento il ritardo di alcuni lavori. Questa persona però non consentiva di essere nominata, nè manco designava il sito del ritrovo, nè dell'officina.

Il barone Manno osservò al conte De Cardenas, come, senza conoscere queste due essenziali circostanze di nome e di luoghi, non fosse possibile di appurare il fatto, ed egli promise di adoperarsi presso quella persona onde lo sciogliesse dall'obbligo impostogli di mantenere il segreto, ma il tentativo rimase infruttuoso.

A questo punto sarebbesi potuto senz'altro troncare ogni indagine: sollecito però l'onorevole presidente di nulla trasandare in ordine a cosa che doveva in sommo grado meritare l'attenzione del senato, e per la quale il governo aveva mostrata la più viva sollecitudine, si studiò di ridurre a particolari capi di verificazione le accennate conghietture e promosse sopra di essi apposite informazioni.

Queste, raccolte da officiale competente, il quale esaminò molte persone, e alcune di esse autorevoli, le quali assistettero assiduamente a quelle sedute del senato, non solo non riuscirono al proposto chiarimento di alcuna di quelle conghietture, ma si risolvettero in risultamenti ad esse opposti, tal che il barone Manno non potè non abbandonare le traccie sulle quali intendeva progredire per soddisfare alla datagli missione.

MEMORANDUM RUSSO. Si scrive al *Times* da Parigi in data del 1° giugno:

In una precedente lettera ho fatto allusione agli intrighi orditi sopra tutta l'estensione della Germania nell'interesse della Russia e gli sforzi fatti dalla Prussia per combinare una neutralità armata con tutti gli stati della confederazione.

Oltre la nota del conte Nesselrode mi si dice esser state diramate nuove istruzioni da Pietroborgo per questo scopo in forma di *memorandum*. Soltanto la prima parte emana dalla cancelleria del conte di Nesselrode; ma vi sono passi ed argomenti che devono essere stati aggiunti in seguito, essendo fondati sopra fatti occorsi recentemente, e queste parti vengono attribuite ad una persona di origine francese, di molto talento ma di poca probità politica. Chi mi reca questa informazione non dice se il *memorandum* fu indirizzato ai diversi gabinetti come *pièce à consulter*, oppure se è destinato esclusivamente per gli agenti russi come un repertorio di argomenti e ragionamenti pronti alla mano, onde essere impiegati a sostegno della questione della neutralità armata, che essi sono incaricati di promuovere presso le differenti corti.

Il *memorandum* incomincia con un lungo sviluppo della tesi che le concessioni fatte dalla Russia nelle conferenze di Vienna intorno al primo e il secondo punto danno completa soddisfazione agl'interessi germanici, e non lasciano a questi stati alcuna ragione perchè abbiano ad intervenire nella guerra, e ad associarsi in ciò che vi si chiama una ingiusta crociata delle potenze occidentali. Indi tocca degli ultimi cambiamenti che ebbero luogo nell'amministrazione della Francia e ne trae le necessarie conseguenze. Il ritiro del signor Drouin de Lhuys, la nomina dei signori de Walewski e Persigny, la formazione di una legione straniera, le dimostrazioni polacche, ecc., sono tutte cose rappresentate come una serie di fatti intimamente connessi gli uni cogli altri, e che sembrano essere il risultato d'influenze politiche ben diverse da quelle che prevalevano precedentemente. Sembra che dapprima non siasi annessa grande importanza a queste modificazioni. Improvvisamente però la quistione divenne di molto maggior momento, divenne d'interesse europeo e il cambiamento di persone nella direzione politica e militare della lotta ora impegnata ha assunto vaste proporzioni. Il nome della Polonia è messo innanzi; si arruolano ribelli come soldati; e a ciò si aggiungono le manifestazioni; e l'indirizzo del principe Czartoriski è susseguito dalla lettera del generale Rybinski. E chi, si domanda, potrebbe illudersi sul significato della lettera dell'ex-generale in capo dell'esercito polacco nel 1831? Essa era evidentemente concertata fra il capo del governo francese e il generale; le sue espressioni sono scelte con molta accuratezza, e l'effetto che avrebbe prodotto era già calcolato in prevenzione. Inoltre il capo del governo francese, inserendo quella lettera nel suo organo ufficiale, diede alla medesima un carattere autentico, una specie di valore politico.

La Polonia chiama in suo aiuto l'impero francese, e l'impero francese fa un appello alla Polonia. Qui havvi dunque un contratto latente, un'implicita alleanza. In via di fatto è un'intimazione alla Russia che l'impero francese si propone di ricostituire come stato indipendente il granducato di Varsavia; è un'intimazione alla Prussia e all'Austria che le dipendenze naturali del granducato portano il nome di *Ducato di Posnania*, e di *Provincie della Gallizia*. L'imperatore dei francesi, essendosi convinto di essere impotente in Crimea, cerca un altro campo di battaglia, e una potente leva contro la Russia, colla quale è in guerra, contro le esitanze dell'Austria, e contro le ripugnanze della Prussia; crede di averla trovata nella Polonia, che è il sempre pronto stromento della ribellione, e che sola presenta qualche probabilità di successo.

Anche se l'imperatore dei francesi non si risolvesse di farne uso, la sua posizione lo costringerebbe a farlo. Non deve ogni governo partecipare alla natura della sua origine? A fronte degli elementi di resistenza, che potrebbero mettere in pericolo la sua esistenza, l'imperatore *elettivo* non esiterà ad adottare una politica rivoluzionaria contro gli imperatori *ereditari*; e ciò in particolare dovrebbe essere preso in matura considerazione a Vienna, a Berlino, e presso le corti *legittime*. L'imperatore Napoleone non può desiderare di continuare una lotta disastrosa sopra punti isolati del mar Nero, del mar Bianco, e di Camciatka; se egli ciò facesse porrebbe in pericolo il suo trono. Egli deve aver la guerra sopra un teatro più favorevole, e che col suo carattere sia il più popolare presso la nazione. La Polonia è il teatro di questo genere, il più caro alla Francia, e sul medesimo egli si è determinato di agire. Non è possibile di assalire e rivoluzionare la Polonia russa senza assalire e rivoluzionare nello stesso tempo le provincie polacche dipendenti dall'Austria e dalla Prussia. L'intenzione di sollevare queste provincie è confessata apertamente, e il linguaggio dei giornali di lord Palmerston non lascia alcun dubbio in proposito. Non hanno essi audacemente gettato alla faccia dei gabinetti di Vienna e Berlino le nazionalità polacche ed ungheresi? Non è stato detto che la Francia e l'Inghilterra hanno ampi materiali per rivedere la carta dell'Europa, che nessuno dovrebbe mostrarsi sorpreso se ne faranno uso? Conviene perciò alle corti di Germania e particolarmente a quelle di Vienna e Berlino di prendere in considerazione se essi vogliono risolversi di correre il rischio della loro esistenza a fronte di questi movimenti rivoluzionari, oppure di formare contro di essi una alleanza che valga a paralizzarli ed annichilarli completamente; una tale alleanza è l'unica speranza di salvezza.

Il gabinetto di Pietroborgo spera che gli stati tedeschi comprenderanno chiaramente che se sgraziatamente una tale alleanza non fosse formata, la Russia adempirà sino agli estremi, ed anche sola se è d'uopo, il suo dovere e la sua parte come potenza conservatrice sino all'ultimo sangue. Essa

non acconsentirà ad alcun compromesso sulla questione della Polonia e della nazionalità, non più che sulla questione della limitazione delle sue forze marittime, che essa considera come un'altra violazione de' suoi diritti sovrani.

Sulla questione della riduzione della marineria russa il *memorandum* entra in una serie di argomenti tendenti a comprovare che l'esistenza di una formidabile flotta russa nel mar Nero è una garanzia per l'equilibrio dell'Europa e l'indipendenza della Porta. Il *memorandum* dirige l'attenzione particolarmente sopra questo punto. Sostiene che un salutare contrappeso è assolutamente necessario contro la preponderanza della coalizione occidentale che ora avviluppa l'Europa da ogni parte; che l'equilibrio è messo in pericolo dall'influenza della Francia e dell'Inghilterra, da queste nazioni unite le di cui flotte percorrono ogni mare e le di cui guarnigioni si trovano in ogni paese.

Questa coalizione contro natura esercita una grave pressione sopra tutti i gabinetti dell'Europa; mette innanzi esigenze incompatibili coll'indipendenza di stati secondari e costringe gli stati neutrali all'azione contro la loro volontà ecc.

In quanto alla Turchia, questa si trova interamente alla discrezione de' suoi difensori; la sua indipendenza non è più altro che una vana parola e se la pace sarà conchiusa, l'unico mezzo per controbilanciare l'influenza coercitiva ed assorbente che regna supremamente a Costantinopoli e in Grecia, devo trovarsi nell'esistenza d'una considerevole forza russa come protezione indiretta della sovranità di Abdul Megid e del re Ottone ecc.

Sopra questo punto si estende assai il *memorandum* e si dice che gli argomenti impiegati abbiano prodotto un grande effetto a Vienna, Berlino, Monaco, Dresda, nei regni scandinavi.

Non deggio ommettere di menzionare che un passo di quel documento concerne la proposizione di lord Albemarle non solo in riguardo agli interessi tedeschi, ma anche per quelli di tutto il Nord e l'Ovest dell'Europa. Quella proposizione, (fatta nella camera dei lordi or sono alcune settimane, e tendente ad impedire il commercio russo col mezzo dei porti della Prussia) viene interpretata come un attacco diretto contro la Prussia, come una positiva minaccia alle potenze scandinave, alle anseatiche, all'Olanda, al Belgio ecc.

È vero, aggiungesi, che la proposizione fu rejetta, ma essa potrebbe essere riprodotta, e una volta adottata, la rovina del commercio prussiano sarebbe compiuta. I porti di Memel, Danzica ecc. sarebbero soggetti ad un'attiva ed incessante sorveglianza; i carichi delle loro navi sarebbero visitati minutamente e con molte vessazioni, e tutti i casi dubbi sarebbero spediti alla commissione delle prede; in una parola, la misura equivarrebbe ad un blocco regolare. Che diverrebbe del principio dell'immunità commerciale dei neutrali ad esclusione del contrabbando di guerra, principio così caro alla Prussia, dacchè fu dessa che lo creò in certo modo nel 1746, e la data dalla sua prima protesta contro il diritto di visita? Nel 1780 tutti gli stati del Baltico stipularono sopra le basi da lui somministrate, un trattato di neutralità armata.

Assoggettando al diritto di visita e al sequestro le merci che escono dai porti di Memel e Danzica, i governi di Francia e d'Inghilterra sarebbero indotti logicamente e necessariamente ad estendere la stessa regola alle merci provenienti da Amburgo, Brema, Lubecca ecc.; da Amsterdam, Anversa, Ostenda ecc. Sego, lino, canape ecc., qualunque sia la loro provenienza o marca sarebbero visitati e catturati in caso di dubbio per parte dell'incrociatore. Seguendo questa linea di ragionamenti, il *memorandum* dimostra, che entrati in questa via, i governi di Francia e d'Inghilterra non mancherebbero di estendere a tutte le bandiere neutrali, che provengono dai mari del Nord, un sistema di visite umilianti e vessatorie.

Il *memorandum* termina insistendo sulla necessità dell'unione contro il comune nemico, senza la quale tutti sarebbero costretti di soccombere in dettaglio. La santa alleanza procurò all'Europa 40 anni di pace e di prosperità; essa sola può ristabilire la sua tranquillità, che fu perturbata, e ritornare i giorni della sua prosperità.

Tale è, mi si assicura, una fedele analisi di questo nuovo documento diramato dalla Russia.

Il corrispondente del *Times* non aggiunge alcun commento a questa esposizione, e infatti ciò sarebbe inutile. La chiusa tiene luogo di ogni commento per l'opinione liberale di tutta l'Europa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 4 giugno 1855, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Bardy cav. Gio. Battista, maggiore nel corpo dei carabinieri reali, promosso luogotenente colonnello nello stesso corpo, in rimpiazzamento del cav. Corsi di Bosnasco, collocato a riposo:

Ollandini marchese Filippo, capitano nel corpo dei carabinieri reali, promosso maggiore nello stesso corpo, in rimpiazzamento del cav. Bardy, promosso luogotenente colonnello;

Zoppi cav. Enrico, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali, promosso capitano nello stesso corpo, in rimpiazzamento del marchese Ollandini, promosso maggiore;

Paracca Emilio Francesco, luogoten. nel corpo dei bersaglieri, trasferto nel corpo dei carabinieri reali, in rimpiazzamento del cav. Zoppi promosso capitano;

Solaro D. Giuseppe Pasquale, sottocommissario di guerra locale a Tempio, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Pilotti Michele, capitano in ritiro, nominato sottocommissario di guerra locale a Tempio, in rimpiazzamento del sottocommissario Solaro, collocato in aspettativa;

Marciandi Gio. Antonio, luogotenente nello stato-maggiore delle piazze, addetto al comando militare della provincia di Voghera, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Carboni Gavino, sottotenente nello stato-maggiore delle piazze, addetto al comando militare della provincia di Oristano, id. id.;

Zavattaro Paolo, sottocommissario aggiunto delle fortificazioni e fabbriche militari, in aspettativa, dispensato da ulterior servizio per motivi di salute colla conservazione del titolo e grado di sottocommissario aggiunto delle fortificazioni, con facoltà di vestirne la divisa.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei Ministri. Questa mattina, 8, S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Malattia dell'abate Rosmini. Le più recenti lettere di Stresa recano che la malattia dell'abate Rosmini è stazionaria. Il Manzoni ha spedito appositamente un medico da Milano presso il suo amico.

La città di Roveredo, patria del Rosmini, ha inviato a Stresa il suo podestà ad oggetto di attestargli i sensi della simpatia de'suoi concittadini.

Esposizione universale di Parigi nel 1855. La R. commissione centrale per gli stati sardi rende noto che nella sua tornata del 1 aprile ultimo scorso furono eletti a *giurati* per la Sardegna i signori commendatore professore C. I. Giulio e prof. ingegnere Sella.

Società dell'emigrazione italiana. Essa è convocata in assemblea generale per il giorno di domenica 10 corrente.

Italiani in Crimea. Fra gli italiani che si distinguono maggiormente nella presente guerra sotto la bandiera francese, vi ha Siro Fraschini capitano dei granatieri nel primo reggimento della legione straniera.

Egli appartiene ad una delle più onorevoli famiglie del Piemonte, ed ha fatto i suoi studii, e ricevuto il suo diploma in legge all'univesità di Pavia.

In seguito agli avvenimenti politici del 1831, ha dovuto esulare, e fu in Ispagna ed in Francia combattendo sempre per la libertà e ricevendo tutti i suoi gradi sul campo di battaglia.

Nel 1844 partì al servizio della Francia nella legion straniera per l'Africa. Con quello stesso corpo si trova ora in Crimea, e fu eletto in questi ultimi tempi a cavaliere della legion d'onore.

Egli è tra gli ufficiali i più distinti e promettenti dell'esercito francese, e che facciano il maggior onore al nome italiano, e dimostrino col fatto

Che l'italo valor non è ancor morto.

Il cholera a Venezia. Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 4 corrente:

« Dei pochi casi di cholera, verificati in Venezia nel passato autunno, non restarono tracce nell'inverno e nella prima metà della primavera, avvegnachè burrascosa in quest'anno.

« Nel maggio avemmo la riapparizione; ma i casi pochissimi, e sparsi a distanza di luogo e di tempo, potevano far presagire una invasione non estesa: tanto più che le affezioni morbose, solite diffondersi in avanti, non furono che in uno scarso numero, e lievi. Così dal 5 al 25 maggio. In seguito, si vide un aumento, e notevole specialmente nel 29, susseguente a due giorni di festa, ne'quali per maggiore larghezza di mangiare, di bere, di muoversi nella popolazione (ch'è osservazione costante d'ogni luogo tocco della malattia), la cifra degli attaccati giunse a 45, e poi decrebbe sensibilmente.

« Avemmo dunque nel giorno 26 maggio casi 18, nel 27 id. 15, nel 28 id. 34, nel 29 id. 45, nel 30 id. 32, nel 31 id. 27, nel 1° giugno 30, nel 2 id. 27.

« Gli stabilimenti (ne'quali certamente non può comprendersi lo spedale civile) non diedero indizio; anzi dobbiamo dire che finora si mantennero nella migliore condizione.

« Meno il Friuli ed il bellunese, le altre provincie del veneto videro alcuni casi di cholera, però senza successione costante. Il Padovano, dal 10 aprile in poi, ha sofferto di più; e nella città e provincia contava, fino al 24 maggio, casi 210. Nella città, il giorno 3 giugno fu vacuo affatto. Reggendo l'analogia d'una provincia assai vicina a Venezia; valutando molto le circostanze che le malattie ordinarie alla stagione sono ovunque numerose: possiamo sperare che la malattia, ora nuovamente spiegata nella nostra Venezia, non darà aumenti considerevoli, nè avrà lunga durata. »

Il foglio del 5 contiene i bollettini del 3 e del 4. Il 3 si ebbero 27 casi e 15 decessi; il 4, 34 casi e 19 decessi.

Il totale dei casi dal 6 maggio al 4 giugno ascende a 331.

L'industria prussiana. All'esposizione di Parigi l'industria prussiana si fece rimarcare per molti titoli, ma anche per la testardaggine con cui se ne sostennero gli interessi. Ecco quanto leggesi nella corrispondenza parigina della *Gazezlta di Milano*:

« Nello scompartimento destinato all'industria prussiana figura un colossale capitello d'una colonna destinata a decorar la facciata della monumentale cattedrale di Colonia. Siccome quel capitello ciclopico ingombra il passaggio, impedisce la vista e talvolta si frappone anche alla pronta e libera circolazione dei visitatori, il principe Napoleone espresse la volontà ch'esso fosse esposto in una galleria prossima al palazzo dell'Industria. Il commissario prussiano, uomo di grande ingegno e di molto spirito, si oppose a tale traslocazione, e siccome il principe insisteva, egli protestò dichiarando che se il capitello veniva rimosso, l'intiera esposizione prussiana sparirebbe e tornerebbe là donde è venuta.

« Siccome il signor Stein (così chiamasi l'onorevole commissario) gridava a pieni polmoni facendo tale protesta, il principe Napoleone gli ha detto sorridendo:

— « *Les prussiens ne parlaient pas si haut à Iéna.*

« Al che il signor Stein ha tosto replicato:

— « *Altesse! ils ont bien repris la parole à Waterloo.*

« Ad ogni modo il signor Stein l'ebbe vinta; ciò che ha fatto esclamare all'*entourage* del principe Napoleone, che il signor Stein (vocabolo che in tedesco significa *pietra*) era un vero macigno di nome e di fatti, e che non era poi biasimevole se difendeva con tanta pertinacia la causa del suo simile. »

E le potenze occidentali si erano messo in testa di far cambiar di parere ai prussiani nella questione politica!!!

SPEDIZIONE D'ORIENTE

I giornali francesi portano i rapporti del generale Pélissier e del vice-ammiraglio Bruat sulla presa delle *embuscades* e sulla impresa del mare d'Azoff. Avendo noi un corrispondente in Crimea della cui esattezza non possiamo dubitare, lascieremo ordinariamente a lui la cura delle informazioni per quanto succede nella penisola e quindi ci limitiamo a riportare il rapporto del vice ammiraglio Bruat come quello che si riferisce anche al fatto più importante.

Vascello il *Montebello*, 26 maggio 1855 dinnanzi Cherci.

Signor Ministro,

Come ebbi già l'onore di annunciarvelo co' miei dispacci telegrafici del 22 e del 25 maggio, una nuova spedizione per Cherci fu risoluta il giorno 20.

L'imbarco cominciò il 21 a sera: la spedizione è partita il 23, sbarcò il 24 a Kamiesch-Burnu ed il 25 si è occupato Jenikalé dopo aver attraversato Cherci e preso possesso delle batterie situate nei dintorni di Burnu.

Il 25 l'ammiraglio Lyons ed io siamo entrati nel mare d'Azoff d'onde abbiamo spedito una squadriglia per Berdiansk ed Arabat. Questa partì nella notte e si componeva di quattro bastimenti a vapore francesi e 10 inglesi, fra cui parecchie cannoniere.

La riuscita così completa di questa spedizione nella quale le nostre truppe, condotte con una gran decisione dal generale d'Autemarre, mostrarono il loro ardore abituale, la si dovette altresì alla rapidità con cui fu eseguita. Intorno a ciò devo far conoscere come la cooperazione dell'ammiraglio Lyons fu in ogni circostanza completa e cordiale.

Fin dai primi giorni e tosto dopo gettate le àncore, lo sbarco delle truppe francesi cominciò con ordine sotto la direzione del capitano di vascello signor Jurien de la Gravière, mio capo di stato maggiore.

Dopo essermi assicurato della prontezza colla quale s'effettuava lo sbarco del corpo spedizionario, io mi avanzai col *Laplace*, sul quale avea inalberato la mia bandiera, onde riconoscere le batterie del capo Ak-Burnu di cui i russi aveano già fatto saltare una polveriera. Vedendosi in procinto di essere avviluppati, i nemici non tardarono a farne saltare molte altre e ad abbandonare la posizione.

Pochissimo tempo dopo una cannoniera inglese poco pescante si dirigeva su Jenikalé per tagliare la strada ad un battello a vapore russo che, partito da Cherci, cercava guadagnare il mare d'Azof. Una zuffa abbastanza seria cominciò fra questi due bastimenti e le batterie di Jenikalè vi presero parte. Feci appoggiare la cannoniera dal *Fulton* che si recò rapidamente sul teatro della guerra e sopportò un fuoco vivissimo: diedi l'ordine alla *Megère* di raggiungerlo e dal suo canto l'ammiraglio Lyons fece sostenere la cannoniera.

Non di meno il battello a vapore nemico che seppimo di poi era portatore del tesoro di Cherci sfuggì lasciando nelle nostre mani due barche cariche di oggetti preziosi e d'una porzione degli archivii militari e civili. Ma la confusione dei russi, presi ad un tempo da terra e da mare, divenne tale ch'essi rinunciarono ben tosto ad una più lunga resistenza e non presero nemmeno cura di trasportare i feriti provenienti da Sebastopoli che si trovavano nell'ospitale della cittadella.

Nel corso della giornata essi aveano messo il fuoco a considerevoli magazzeni che possedevano a Cherci: finalmente prima di sgombrare Jenikalè fecero saltare un magazzeno che conteneva presso a poco 30m. kilog. di polvere: la scossa fu tale che molte case ne furono distrutte e che i vascelli ancorati a 10 miglia al largo la risentirono vivamente.

In riassunto il nemico perdette sino ad ora 160 mila sacchi d'avena, 360 mila sacchi di frumento, 100 mila sacchi di farina. Un opificio di fonderia fu abbruciato; tre bastimenti a vapore, fra i quali ve ne avea uno di guerra, fu calato a fondo dagli stessi russi. Una trentina di bastimenti di trasporto sono distrutti, altrettanti almeno furono presi; cento mila kilog. di polvere furono consumati nelle diverse esplosioni, e finalmente un grande approvvigionamento di obici e di bombe non esiste più.

Manderò più tardi a V. E. lo stato dei cannoni caduti in nostro potere; il loro numero è dai sessanta agli ottanta circa. Questi pezzi sono bellissimi e di grosso calibro.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La *Gazzetta Federale* annunzia che il colonnello de Chabrière, comandante del secondo reggimento della legione Ochsenbein, venne mandato in Crimea, e gli fu sostituito il colonnello de Capraetz de'Grigioni, destinato officiale, che già da più anni serve in Francia e si è segnalato nell'Algeria.

Notasi pure che le voci sulla quantità degli arruolati nella legione inglese erano esagerate. Il 1 giugno eranvene a Schlettstadt 199, ed ogni giorno arrivandovene, è probabile che a quest'ora siasi già radunato il numero necessario a compiere il primo trasporto, che per Parigi e l'Havre sarà partito per l'Inghilterra. Del resto un ritardo nell'arruolamento è inevitabile, mantenendosi anche a di lui riguardo la proibizione vigente per legge federale, e dovendo esso succedere per corrispondenza cogli offici fuori della Svizzera.

Vaud. La risoluzione del gran consiglio sul monumento a Druey venne dai giornali riferita inesattamente. Essa porta il rimando della relativa petizione al consiglio di stato. Il rapporto della commissione opinava che simili imprese meglio si addicono a sottoscrizioni private.

Argovia. Nella discussione del codice criminale il gran consiglio ha portato da 5 e 25 a 10 e 50 il numero delle vergate o dei colpi di bastone che possono essere applicate ai delinquenti. La pena di morte è mantenuta. La decapitazione avrà luogo tantò colla spada che colla ghigliottina. (Qual progresso!)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 *giugno.*

Non so capire come il *Moniteur* non dia i rapporti del generale Pélissier. Esso continua a parlare dei nostri successi nel mare di Azoff; ma, quanto alla presa dei famosi ridotti, non ne fa parola. Perchè? Non lo so. I particolari arrecati dall'*Indus* dicono che il combattimento fu assai accanito. La cifra dei morti, calcolata a 600 uomini e 2,000 feriti, è molto maggiore. Queste lettere continuano a dire che regna nell'armata il più grande entusiasmo, perchè si vuole ad ogni costo sortire dalla posizione attuale. Se non si avesse qualche apprensione sulla salute dei soldati, a cagione del gran caldo che si va avvicinando, le cose andrebbero maravigliosamente. Il corpo piemontese, mi si scrive, è arrivato tutto ed ha preso posizione nelle linee inglesi; che se non ha ancor tirato un colpo di fucile, non tarderà molto a farlo, giacchè in quella località le ostilità possono incominciare da un giorno all'altro.

Si parla qui molto dei tentativi che fa il gabinetto austriaco, per venir a capo di un trattato diretto fra la Turchia e la Russia. Benchè si sia ancora lontani dall'intendersi, credo potervi dire che, nella diplomazia, si pensa che sarà questa in ultima analisi la strada che si dovrà pigliare, se si vogliono conciliare le pretese dei due stati. Un giornale, la *Gazzetta di Vurzburgo*, dice qualche parola di questo progetto; ma ciò ch'esso non dice e che io posso garantirvi è che queste trattative, a cui la Turchia concorre, non solo tirano innanzi a Vienna, ma furono ai gabinetti inglese e francese mandate delle proposte scritte, ch'essi stanno ora esaminando. Non crediate già che siano negoziati molto serii, per ora; ma è un fatto, il quale prova che, se avesse da succedere in Crimea qualche grande avvenimento militare, si potrebbero rinnovare le trattative.

Ricevo notizie di Spagna, che dipingono le condizioni di quel paese come assai più gravi di quel che non dicano i giornali. È vero però che le varie fazioni che avevano le armi, furono disfatte in quasi tutti gli scontri. Ma non bisogna considerare l'insurrezione come finita. V'è in tutta la Spagna una grande agitazione, ed è a temers che l'imprestito forzato non abbia da suscitar torbidi anche laddove le opinioni non possono esser sospette in fatto di costituzionalità.

Il re di Portogallo è sempre qui il *lion* del momento. Ieri sera trovavasi all'Opera con suo fratello. Dicesi che dopo verrà costì in Italia. Quanto al viaggio del re di Sardegna a Parigi, se ne parla sempre e si aggiunge che andrà altresì a Londra a far visita alla regina Vittoria.

La rendita fu assai offerta fin dal primo aprirsi della borsa. Non si ha più la minima speranza che l'armata austriaca venga a congiungersi agli alleati. Avrete osservato come da alcuni giorni i giornali austriaci sieno assai poco benevoli per la Francia, e come attacchino Walewski, a proposito della sua ultima circolare. Questo brusco cambiamento di fronte del gabinetto di Vienna fece meraviglia anche a Berlino. Si dispera dunque della Germania, la borsa reagisce ed il rialzo s'arresta.

A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 6 *giugno.*

L'interruzione del telegrafo elettrico fra Varna e Balaklava ci lascierà qualche giorno senza notizie. Pare che il caldo siasi fatto insopportabile

in Crimea, e che sia questo il motivo, che impedisce di far andar innanzi con vigore le operazioni sotto Sebastopoli. I successi nel mar d'Azoff continuano; ma credo sapere che il generale Pélissier esiti ad andar innanzi a motivo, lo ripeto, della stagione e del sistema russo, che consiste nel distrugger tutto là donde son costretti a ritirarsi.

Non farò commenti sul rapporto del generale Pélissier; è tutto militare e ben fatto, come lo si aspettava. Avrebbe potuto però entrare in qualche maggior particolare sulle nostre perdite. Gli uffici del ministero della guerra sono letteralmente assediati dalle famiglie, che vengono a cercare ragguagli e domandar notizie dei loro parenti. Il governo non vuol far conoscere le perdite e sarebbe pure più savio pubblicare le liste dei morti e dei feriti, per tranquillare l'opinione pubblica e le famiglie.

Il *Moniteur* comincia a pubblicare le liste delle elezioni dei consigli generali e sono tutte persone designate dal ministro e non è permesso ad altri mettersi in concorrenza col candidato del governo: che se alcuno lottò contro questo ostracismo, ciò proviene da influenze locali che nulla potè vincere.

L'imperatore è assai occupato nell'esame d'un gran progetto sulla cottura del pane. Si crede aver trovato il mezzo d'ottenere pane in maggior quantità con un nuovo modo di cuocerlo. Si dice che, se questi esperimenti riuiscissero, ci sarebbe per la Francia un risparmio di più di 700 milioni l'anno. Certo è una cosa, che franca la spesa di essere esaminata, ma sgraziatamente temo assai che siano illusioni. Un prestinaio di Parigi, autorizzato dal governo, adopera farina di riso in una certa proporzione; ciò che gli permette di vendere il pane a più buon mercato. Io temo che non si entri in una cattiva strada, perchè i prestinai cercheranno di trar profitto anche da altre materie, come, per esempio, farina di patate, ed è a temersi che non si sottraggano alla sorveglianza e non forniscano un pane insalubre, che potrebbe esser cagione di molte malattie. Sapremo, del resto, fra poco, se questi tentativi avranno avuto qualche successo.

È arrivato a Parigi il lord mayor di Londra. Dietro domanda del prefetto della Senna, il consiglio municipale votò per fargli festa una somma di 50m. franchi! E per dargli un pranzo affatto all'inglese, fu deciso che si comprerebbe il più bel bue che si trova all'esposizione degli animali, il qual bue sarebbe allestito arrosto alla maniera inglese e servito intiero a questi signori. Si può ben dir larga questa ospitalità.

PS. Assai cattiva la borsa. Si notò che il *Moniteur*, il quale non aveva mai annunziato l'apertura delle conferenze, dà oggi notizia della loro cessazione. Si facevano anche commenti sulla rottura del telegrafo fra Balaklava e Varna; ma sono commenti troppo..... delicati per esser ripetuti.

A.

— Scrivesi da Vienna, il 4 giugno:

« I rappresentanti d'Austria, Francia, Inghilterra, Russia e Turchia si sono riuniti oggi, ad un'ora, nel palazzo del ministero degli affari esteri. Dopo una corta seduta, si dichiarò che, non avendo i plenipotenziari potuto mettersi d'accordo, la missione delle conferenze era esaurita e le trattative chiuse. (*Moniteur*)

INGHILTERRA

Londra, 5 giugno. Il dibattimento sulla guerra fu riassunto ieri con molta animazione nella camera dei comuni. Il sig. Milner Gibson prese la parola per dichiarare che le condizioni proposte dalla Russia erano migliori di quelle degli alleati. sir W. Molesworth, ministro dei lavori pubblici, rispose con un discorso assai bellicoso, e nello stesso senso parlarono il sig. John Macgregor, lord Dungarvan, il sig. Baxter, il sig. Milou, sir E. Dering, lord Elcho, e sir E. B. Lytton. Gli oratori che si posero dalla parte del signor Gibson furono i soli sigg. Granville Vernon, e lord C. Hamilton. La discussione fu sospesa dietro la mozione del signor Cobden.

Il telegrafo ha annunciato che nella seduta del 5 la discussione fu continuata colla stessa vivacità e i signori Cobden, Milner, Gibson, sir G. Vane, e sir John Graham furono i principali oratori in favore della pace, mentre i signori Collier, Sculy, Phillimore e lord John Russell sostennero il partito bellicoso.

La camera si prorogò sino a giovedì senza essere venuta ad una decisione. Il dispaccio elettrico aggiunse che il governo ha l'intenzione di proporre un indirizzo alla corona sull'argomento in questione. Lord Palmerston promise di presentare alla camera l'ultima proposizione austriaca, e la risposta delle potenze occidentali. Nella camera dei lordi lord Panmure annunciò che il contingente anglo-turco stava formandosi colle riserve turche a Varna.

— Quando lord Palmerston, nella camera dei comuni, diede la notizia della rottura delle conferenze, Duncombe esclamò: « Un imbarazzo tolto! » e l'intiera assemblea si associò co' suoi applausi a quest'orazione funebre, concisa, ma eloquente. Il sentimento espresso da Duncombe pare essere il sentimento generale. In Inghilterra almeno l'opinione pubblica è assai lieta di questo scioglimento negativo. Le nostre ultime vittorie in Crimea hanno cambiati gli animi e tolta ogni forza al partito della pace. Quasi tutti gli oratori rivaleggiarono di slancio e d'energia, ed il telegrafo ci dice che lord John Russell pronunciò un discorso dei più bellicosi. Tuttavia la discussione non pare finita. La camera si aggiornò al domani, senza deliberare. (*Presse*)

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 4 giugno.

Quest'oggi soltanto ad un'ora pomeridiana si riunirono i rappresentanti di tutte le potenze, che hanno preso parte alle negoziazioni, per l'ultima quattordicesima conferenza. I convegni che ebbero luogo precedentemente presso il conte Buol erano riunioni parziali e preparatorie per concertar la forma che si doveva dare alla chiusura dei protocolli. Questa sembra essersi trovata, giacchè si assicura che oggi le conferenze furono chiuse definitivamente e positivamente.

Ora la questione aperta è se debbano continuare i quattro punti a formare base di future trattative, oppure se dovendosi queste riaprire a tempo più opportuno, si debbano cercare altre basi. La differenza di viste su tale questione è ciò che separa l'Austria dalle potenze occidentali.

Un'altra questione più immediata è di sapere se nel protocollo di chiusura si è tenuta aperta la via per rannodare nuove trattative in avvenire, oppure se la rottura è completa e ricisa. Che le potenze occidentali e la Russia siansi separate con idee perfettamente in opposizione le une colle altre è fuori d'ogni dubbio e la Francia e l'Inghilterra persistono nel ridurre al nulla la marineria russa nel mar Nero e la Russia pone il suo amor proprio a mantenere illimitata a questo riguardo la sua azione. È certo che il conte Buol ha fatto quanto era in lui per rendere la rottura meno aspra, ma in quanto egli sia riuscito non si saprà che quando il protocollo sarà pubblicato nel parlamento inglese. ciò che si attende da un giorno all'altro.

A Berlino sembra dominare ancora qualche sospetto contro l'Austria, e gli organi semiufficiali del governo prussiano esprimono la necessità di procedere con molta precauzione affine che la Prussia e la confederazione germanica non si impegnino in cose che interessano l'Austria soltanto. Si crede di vedere in ciò un sintomo che la Prussia non sarebbe aliena di ritenere, giusta le insinuazioni della Russia, che gli interessi germanici sono completamente soddisfatti colle concessioni della Russia in riguardo ai primi due punti. Ma mentre la Prussia corrisponde col fatto alle intenzioni del gabinetto russo, il gabinetto di Berlino fa sembiante di molta suscettibità per il tentativo della corte di Russia d'immischiarsi nelle deliberazioni della dieta di Francoforte mediante la nota diretta al signor Glinka, inviato russo alla dieta suddetta, e si assicura che furono in questo senso indirizzate comunicazioni diplomatiche a Pietroborgo e a Vienna.

A Berlino si teme inoltre ancora che venga mossa dall'Austria la questione della mobilizzazione e ciò vi produce qualche molestia poichè si desidererebbe che la medesima fosse lasciata cadere interamente. Ma credo che il gabinetto prussiano si allarma, almeno per adesso, senza alcun motivo, giacchè il gabinetto austriaco non fu mai così pacifico come al presente momento.

Il generale Schlick e i suoi colleghi d'opinione, i quali sostennero sempre che tutti i preparativi militari contro la Russia non erano che dimostrazioni innocue, e che facevano in conseguenza degli evviva alla Russia nelle loro riunioni, sono ora trionfanti, giacchè l'evento dimostra che essi avevano ragione. L'imperatore è appassionato per la caccia e percorre frequentemente le montagne della Stiria in costume tirolese per godere di questo passatempo, che le cure d'una guerra renderebbero impossibile, ed egli ascolta perciò volontieri i consigli di neutralità, che prevalgono principalmente nella parte femminile di questa corte. Essi acquisteranno un rinforzo coll'arrivo del principe Alessandro di Assia-Darmstadt, fratello della moglie dell'attuale imperatore di Russia, che è qui aspettato quest'oggi proveniente da Pietroborgo.

SPAGNA

Madrid, 2. L'insurrezione carlista non è ancora tutt'affatto compressa, ma ha perduto ogni carattere grave e minaccioso. Del resto il ministero ha in mano le fila della cospirazione, e sa che si cospira in Andalusia e nelle Asturie.

Lord Howden ha sospeso il viaggio ch'egli voleve fare all'estero. Il duca e la duchessa di Montpensier si fanno punto di onore di non lasciare la Spagna, finchè loro parrà che corra qualche rischio la dinastia attuale.

Ieri, sul principio della seduta delle cortes, il presidente diede lettura di una lettera colla quale Romero Ortiz, l'autore dello scandalo che turbò la seduta di giovedì, dà la sua dimissione dalle funzioni di deputato. È il risultato della deliberazione presa in comitato segreto.

(*Corr. del Siècle*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 9 giugno. Il consiglio comunale continuò nella tornata di ier sera la discussione relativa allo scalo della strada ferrata di Novara a Porta Susa, e non venne ancora ad alcuna conclusione.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 8 giugno.

Ringrazio la processione di ieri che mi fe' conoscere personalmente uno dei più celebrati eroi cattolici della città, e mi pose in grado di apprezzare al suo giusto valore il santo zelo di cui è infiammato.

Mentre il religioso corteo rientrava nella cattedrale, in mezzo alla doppia ala di curiosi, assisteva anche un signore inglese e, sia per poco rispetto al culto cattolico, sia per preservare il suo cocuzzolo dai cocenti raggi del sole, egli tenevasi il suo cappello in testa. La profanazione dava troppo nell'occhio, ed infatti un signore che trovavasi dal lato opposto in processione, fatto un largo giro, portavasi difilato in prospetto al medesimo, ed in buon italiano intimavagli di scoprirsi, ordine al quale l'anglicano rispose chiedendo al sopraggiunto in buon francese chi fosse. Fu allora che intesi ad alta voce replicare: *Je suis le marquis Invrea*, parole che vennero accompagnate da un violento colpo di mano sul cappello, che ne venne precipitato a terra. L'inglese, comecchè non privo di torti per la sua ostinazione, si adirò giustamente dell'atto violento, e volle opporre resistenza; se non che, sopraggiunte guardie di pubblica sicurezza, ammonirono l'Invrea di recarsi immediatamente alla questura. Non so quivi come sia finita la cosa; fatto è che l'inglese sembra pretendere una riparazione, ma un exquestore, che pratica con tanto zelo il cattolicismo, non scenderà certo in campo chiuso, e farà schermo dei precetti religiosi all'indelicato procedere ed alla poca voglia di brandire un'arma.

Vi è noto come i PP. cappuccini di questa città rassegnarono al municipio una petizione, nella quale umilmente chiedevano che il consiglio comunale si compiacesse interporre i suoi buoni uffici presso il R. governo, onde, nel caso di restringimento dei conventi, fosse loro lasciata la casa cosidetta della Concezione. Se vi ha corporazione religiosa che meriti a Genova un riguardo, anzi una vera riconoscenza, tanto da parte del consiglio municipale come della popolazione, certo si è quella dei cappuccini.

Ognuno qui rammenta con gratitudine le cure e le assistenze da essi premurosamente prestate nell'infausta occasione del cholera, tanto nel 1835 come nello scorso anno; da tutti si ammira anche di presente il caritatevole zelo con cui si prestano negli spedali e nelle povere case ove basiscono infermi. Per conseguenza venne assai lodato il consiglio municipale per la deliberazione unanime di appoggiare presso il regio governo la richiesta dei frati, tanto più che questa loro predilezione non è già dettata per viste d'interesse o di comodi loro proprii, ma solo dal trovarsi la casa stessa al centro di quella cerchia, dove si esercita viemmaggiormente la beneficenza dei religiosi medesimi.

Ma chi avrebbe mai creduto che un atto sì ingenuo fosse per riuscire di sommo danno ai poveri cappuccini? Eppure avvenne precisamente così: il furioso partito cattolico ha scomunicato i cappuccini, li ha dichiarati rivoluzionari, libertini, solidali di Rattazzi e peggio. Tutto ciò perchè si intravede nella petizione sporta al municipio un implicito riconoscimento della legge sui conventi, *si modo lex dici potest*, come osserva un furibondo canonico. Sì, perchè i cappuccini riconobbero nello stato il potere di sciogliere le comunità religiose, ora sono dai nostri cattolici perfettamente scomunicati, ai ciechi fedeli si ordina di non largir più limosine ai cappuccini, di non confessarsi più da loro, di non ascoltar più la loro messa, che è una messa rivoluzionaria e che sentita anche tre volte non vale una sola delle divotissime messe di P. Alimonda o del prevosto Gualco.

Del resto vi ha gran rimescuglio nei conventi genovesi. Questi PP. filippini non vonno assolutamente rassegnarsi alla soppressione ed incaricarono due valenti giureconsulti, i professori Accame e Craveri, di redigere una memoria che forse verrà pubblicata, in cui si contengono ragioni che tenderebbero a dimostrare illegale la soppressione di questa comunità, come quella che è dedicata all'assistenza degli infermi ed alla predicazione. La pratica sarebbe iniziata davanti ai tribunali, dopo il ricorso al ministero per essere cancellati dall'elenco soppressivo.

I domenicani fecero fare altrettanto dal noto avv. genovese che arricchiva la *Patria* delle sue elucubrazioni contro il progetto di soppressione, dimenticò di essere autore della proposta di scacciare i gesuiti nel 1848. I domenicani si fondano specialmente sul titolo di predicatori, che conservano non si sa per quale diritto.

Gli avvocati genovesi appoggiano specialmente le ragioni dei frati sulla contraddizione che pretenderebbero ravvisare tra il primo alinea dell'articolo 1° della legge 29 maggio e l'elenco delle corporazioni, la cui personalità civile verrebbe a cessare a termine del R. decreto annesso alla citata legge. È bensì vero che il primo alinea della legge toglie la personalità civile alle sole corporazioni che non attendono o alla predicazione od all'insegnamento ed all'assistenza degli infermi. Ma la delegazione che il secondo alinea dell'articolo stesso conferisce al potere esecutivo circa la designazione di quegli ordini che devono essere soppressi, costituisce di per se stessa un mandato legislativo illimitato, e sul quale il poter esecutivo non potrebbe rinvenire salvo che per errori di pubblicazione, come avvenne delle agostiniane. Per restituire la personalità civile ad alcuno degli ordini contemplati nell'elenco di soppressione, sarebbe necessaria una nuova legge sanzionata dai tre poteri, ed un R. decreto sarebbe incompetente a farlo.

Il R. decreto annesso alla legge 29 maggio, non può essere retroattivamente modificato in verun modo dal poter esecutivo, perchè, come già osservai, contiene una delegazione speciale che spetta solo al parlamento di conferire, delegazione di cui si hanno altri esempi nella nostra storia costituzionale e per non citarne uno troppo lontano, lo stesso codice di procedura civile venne emanato per delegazione speciale del parlamento, ed il potere esecutivo non sarebbe competente a modificarne un solo articolo.

Negli scorsi giorni l'*Armonia* e quindi con tenera sollecitudine l'*Italia e Popolo* annunciarono che il sindaco di Genova erasi avuto un forte rabbuffo dal ministro degli interni, per non aver abbastanza sostenuto Dio sa quali ragioni della guardia nazionale. Per mera curiosità volli assicurarmi se questa notizia aveva un fondamento qualunque, e mi recai a tale effetto presso l'ottimo cav. Ageno vice-sindaco addetto alla guardia nazionale. Da lui seppi che il fatto con tanta asseveranza propalato gli giungeva affatto nuovo ed era anco fuori de'limiti della possibilità. Sono a tutti noti i rapporti amichevoli che uniscono il ministro degli interni col sindaco di Genova, e prima di accogliere certe fiabe dovrebbesi almeno aver un po' di riguardo alla verosimiglianza.

I giornali cattolici che adoprano tanta ira e fiele contro il commendatore Elena, sindaco di Genova, dovrebbero, all'incontro, professargli non poca gratitudine, giacchè devesi alla sua efficace interposizione se la stazione di guardia nazionale al palazzo civico non giocò un brutto tiro agli incappucciati della *sine labe*.

Questa sera deve aver luogo una straordinaria festa al ricovero di mendicità in Paverano. Vi è eziandio invitato monsignor arcivescovo. Il marchese Demarini che presiede a quello stabilimento farebbe forse assai meglio se in luogo di solennizzare funzioni religiose si adoprasse a provvedere i mezzi d'insegnamento ai giovani ricoverati. Eh sì, che ciò non gli costerebbe molto nè di spesa, nè di tempo, poichè, dirigendosi a chi ha a cuore l'istruzione, e sa far buon caso de' nuovi metodi, in pochissimo tempo riuscirebbe ad ottenere grandi risultati.

S.

AUSTRIA

Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 5 giugno:

« Ieri, in seguito all'invito per parte degli II. RR. plenipotenziari austriaci, ha avuto luogo la 14.a conferenza. La scopo della medesima era di sottoporre ancora una proposizione d'accordo sul terzo punto di garantia al comune esame o di produrre la chiusura delle conferenze in via regolare. La prossima pubblicazione del protocollo farà conoscere la proposizione. I plenipotenziari imperiali russi erano pronti di recare la medesima a cognizione del sovrano suo governo, non potendo disconoscere in essa una base di accordo. I plenipotenziari della Francia e dell'Inghilterra, avendo per istruzione di non entrare in alcun esame, si astennero da qualunque dichiarazione, e proposero la chiusura delle conferenze.

« Siccome anche i plenipotenziari della sublime Porta dimostrarono di essere senza istruzioni, il presidente ministro I. R. austriaco diede corso, sebbene con dispiacere, alla proposizione dei plenipotenziari di Francia ed Inghilterra, e dichiarò chiuse le trattative, mentre diede nello stesso tempo l'assicurazione che la corte imperiale accoglierà volontieri ogni occasione per produrre un accordo sulle basi già stabilite. »

Dispacci elettrici

Parigi, 8 giugno.

Londra, 7. Lord Panmure annunzia ristabilita la comunicazione con Balaklava. Un dispaccio di lord Raglan del giorno 6 dice incominciato il bombardamento di Sebastopoli.

Pietroborgo, 2. Si ha dalla Finandia il 31 che la divisione della flotta degli alleati avea levato l'àncora. Il telegrafo di Cronstadt segnala, nel giorno 2,23 fregate e due vapori in vista.

Amburgo, 2. Le camere legislative borghesi hanno rigettata la nuova costituzione elaborata dal senato ed approvata dalla dieta.

Trieste, 6 giugno.

Danzica, 7. Grosse navi inglesi e 4 navi francesi si presentarono dinnanzi Cronstadt il 4 giugno. La maggior parte della flotta russa è disarmata. È improbabile un attacco contro Cronstadt. Le navi di commercio furono distrutte.

Borsa di Parigi 8 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p.0|0 . . .		69 20 69 45
4 1|2 p. 0|0 .	94 10	94 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	88	» » »
1853 3 p. 0|0	53 40	» »
Consolidati ingl.		91 3/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 9 giugno 1855.

Fondi pubblici

1848|5 0|0 1 marzo— Contr. della m. in c. 86 75
1849 » 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 88 p. 30 giugno
Contr. della m. in c. 88

Fondi privati

Az. Banca di Savoia — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 1000
Mobigliario Profumo — Contr. matt. in c. 211 210 211 210 207 206
Ferrovia di Novara, tutto pagato— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 470
Ferrovia di Pinerolo— Contr. matt. in c. 250 252 50
Id. in liq. 253 50 p. 30 giugno

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

SAISON 1855.

L'ouverture de l'Etablissement thermal et du Casino a eu lieu le 12 Mai.

La nostra sollecitudine per le scienze e pei malati ci suggerisce di pubblicare la lettera seguente che fa fede della superiorità della cura mediante la chimica, nella guarigione delle malattie croniche, gastriti, ecc.:

« Sig. Gerente,

« La mia coscienza m'impone il dovere di pubblicare, nell'intesesse dell'umanità sofferente, la mia guarigione radicale da una gastrite cronica, incominciata 20 anni addietro, accompagnata da ben dieci vomiti neri per giorno. Otto celebri medici non avendo potuto darmi sollievo col trattamento loro, nè essendo riusciti ad altro che ad esaurire le mie forze e le mie facoltà, la cura per corrispondenza, mediante la chimica, del dottore De Jougla, via Lafitte, 37, a Parigi, combattè i miei vomiti in 48 ore; la mia guarigione è stata compiuta in 45 giorni; nessuna recidiva dopo 12 anni. »

F. Loutre
direttori dei battelli a vapore a Montereau (Francia).

POUDRE et PASTILLES
Toniques et Digestives **AMÉRICAINES** Stomachiques et Anti-Nerveuses
du Docteur PATERSON de New-York

SPÉCIFIQUES BISMUTHO-MAGNÉSIENS

Ordonnés pour la prompte guérison des **maux d'estomac, manque d'appétit, aigreurs, spasmes nerveux, digestions laborieuses, gastrites, gastralgies.** — Pour éviter les contrefaçons, exiger le *prospectus anglo-français* et la *signature de* FAYARD, *Dépositaire général à* Lyon. — Paris, pharmacie *rue Vivienne*, 36, et dans toutes les bonnes pharmacies de France et de l'étranger.

Prix de la Boîte: Poudre, 4 fr.; Pastilles, 2 fr.

A *Turin* seul dépôt à la pharmacie DEPANIS, rue Neuve, près de la Place Château.

Si è pubblicato
dalla Tipografia Speirani e Tortone

ANAFONIE ITALIANE
DEGLI INNI DELLA CHIESA
del prof. PIETRO BERNABO' SILORATA

TERZA EDIZIONE
A favore del monumento da erigersi alle due regine MARIA TERESA e MARIA ADELAIDE.

Esaurite le due prime edizioni, l'una di 2,400 copie (col titolo *L'Arpa cristiana*), e l'altra di 1,500, ne esce ora la terza con notevoli aggiunte, per soddisfare le molte nuove domande di questa operetta. La santità dello scopo a cui è destinata, coll'assenso della Società promotrice, una buona parte del prodotto della vendita di questo libro, affida vieppiù i tipografi editori del suo pronto e sicuro spaccio.

Il prezzo del volumetto, di bel formato in-64°, è di 1 franco.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in ALESSANDRIA
con decreto reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Opinione* del 2 giugno, n. 148).

CORSO AUTUNNALE
di
private Ripetizioni di Metodica

per Allieve Maestre che desiderano prepararsi a subire gli esami di maestra elementare nel p. v. mese di ottobre.

Per le condizioni rivolgersi alla Direzione dell'ISTITUTO FEMMINILE (via S. Teresa, N° 16), la quale s'impegnerà di collocar dette allieve in opportuna pensione.

Presso la Libreria VED. REVIGLIO e FIGLIO,
in Doragrossa, N° 15,

Il nuovo *VADE MECUM* dei Giudici, Segretari, ecc. riveduto dall'autore e messo in relazione colla tariffa giudiziaria e col regolamento 24 dicembre 1854 del causidico Paolo Isnardi. — Parte 1.a — Prezzo di tutta l'opera L. 7. — Mediante vaglia postale di lire sette l'opera sarà spedita in provincia.

Tipografia Marzorati.

Vendita di Casse da caratteri, di Cancelli per casse, Banconi, ecc., a tenuissimo prezzo.

SCUOLA DI EDUCAZIONE
PER LE DAMIGELLE
Via dei Due Bastoni, num. 3.

La scuola è diretta da una signora francese; in essa insegnasi quanto concerne una finita educazione femminile, non che il buon governo di una casa.

Le allieve vengono anche ricevute in pensione a L. 30 mensili, avendo a tal uopo un ampio locale ove possono godere nelle ore di ricreazione.

Guarigione radicale delle ERNIE

Il rinomato rimedio, tanto conosciuto in Isvizzera ed in Germania, ove fu coronato dei migliori risultati, guarisce in tempo il più breve possibile le ernie recenti ed inveterate. Unita al rimedio si trova l'istruzione necessaria per la cura.

Dirigersi franco a SEBASTIANO PREISIG ernista a Bukler presso San Gallo, Svizzera.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi,
via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 vol. in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8° L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L., 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, vol. unico in-8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 1 50.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo. 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16. L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in 4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis, vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 1.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 6.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 55.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 20.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
ZOOLOGIA MORALE esposta in 120 discorsi in versi e in prosa da D. Gazzardi e in altrettante figure d'animali, incise in rame colle notizie scientifiche del D.r Baschieri. Firenze 1843, N. 46 fascicoli grandi in-folio dell'importare di L. 100 per L. 35.
ZSCHOKKE. La val d'oro, 1 vol. Capolago 1844. L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE